PROGETTO PER L'EDUCAZIONE ECONOMICO – FINANZIARIA E LA FORMAZIONE DI UNA COSCIENZA GIURIDICA

LA BUONA SCUOLA

SPUNTI, IDEE, PROPOSTE PER MIGLIORARE IL LIVELLO CULTURALE DEI NOSTRI STUDENTI E PER AVVICINARE LA SCUOLA AL MONDO DEL LAVORO

Idoneiconcorsone 2012

04/10/2014

Progetto per l'educazione economico – finanziaria e la formazione di una coscienza giuridica

TRATTO DA "LA BUONA SCUOLA"

10. LE NUOVE ALFABETIZZAZIONI(…..)

DIFFUSIONE DELLO STUDIO DEI PRINCIPI DELL'ECONOMIA IN TUTTE LE SECONDARIE.

*(….) I dati di un'indagine Ocse, che nel 2012 ha coperto quasi 20 paesi e un campione di quasi trentamila quindicenni, ci raccontano che l'**analfabetismo finanziario** dei nostri ragazzi tocca livelli preoccupanti, con oltre la metà degli studenti che si attestano su un livello di comprensione dei meccanismi economici e finanziari ben al di sotto della media dei paesi europei monitorati.*

*Nel sistema italiano oggi manca un vero indirizzo di liceo economico: l'opzione economico-sociale rappresenta un'articolazione nel percorso del liceo delle scienze umane, ma corre il rischio di non essere adeguatamente valorizzata a causa di una non piena autonomia. È per questo necessario procedere da un lato ad una modifica ordinamentale per la valorizzazione delle discipline economiche anche all'interno del percorso dei licei scientifico e classico. Dall'altro, a tendere **l'economia deve essere una disciplina accessibile agli studenti di tutte le scuole di secondo grado.** Anche in questo caso l'immissione in ruolo di docenti dalle GAE può aiutare a colmare questo vuoto: la presenza negli organici funzionali di docenti di classi di concorso affini all'economia (e, allo stesso modo, al diritto) permetterà di estendere la progettualità sui temi economici.*

Le osservazioni e le proposte contenute in questo documento sono state condivise all'interno del gruppo degli **#idoneiconcorsone2012**.

Numerosi insegnanti delle classi di concorso Economia Aziendale, Diritto e Economia, Tecnologia, Matematica, Storia hanno partecipato alla stesura del presente documento, fornendo idee, spunti, consigli, sostegno all'iniziativa.

Osservazioni di partenza: l'indagine OCSE-PISA

Nel 2012 è stata effettuata la prima indagine internazionale su vasta scala per rilevare, accanto alle competenze linguistiche e matematiche, la literacy finanziaria dei giovani.

Come riportato all'interno del documento "PISA 2012 QUADRO DI RIFERIMENTO" la financial literacy costituisce un "indispensabile life skill" che trova la sua ragione in un contesto storico, economico e politico estremamente diverso dal passato.

I risultati negativi dell'indagine OCSE-PISA compiuta tra gli studenti di quindici anni, devono far riflettere sul nostro sistema di istruzione, e condurre alla definizione di azioni capaci di favorire una migliore **diffusione della financial literacy**.

Per individuare le possibili **SOLUZIONI** abbiamo provato a rispondere ad alcune domande:

1. **Cos'è l'alfabetizzazione economico – finanziaria?**
2. **L'alfabetizzazione economico - finanziaria è una competenza prevista e assolta dal nostro sistema di istruzione?**
3. **Quali sono le lacune nel nostro sistema di istruzione e quali i possibili interventi?**

L'alfabetizzazione economico – finanziaria

L'alfabetizzazione economico - finanziaria è una competenza fondamentale per la vita di ciascun individuo. Permette di distinguere tra bisogni e desideri, prendere decisioni sulle spese quotidiane, saper gestire il proprio denaro, operare scelte individuando l'opzione migliore, conoscere ed utilizzare documenti finanziari della vita di ogni giorno, come ad esempio una fattura, un estratto conto.

Gli adulti che hanno ricevuto un'educazione finanziaria sono più inclini ad orientarsi nelle scelte importanti della vita, come ad esempio il percorso di studi e quello professionale. Anche nella vita quotidiana, sanno pianificare e risparmiare per la propria pensione, sono in condizione di gestire meglio il proprio denaro, sono in grado di prendere decisioni più informate e richiedere più qualità nei servizi, meno propensi a reagire in modo imprevedibile o irrazionale alle condizioni del mercato, riducendo i fattori di rischio, ed i relativi costi per la collettività nel suo complesso.

Doversi cimentare quotidianamente con problemi legali o finanziari e non saper cosa fare (salvo chiedere all'amico "esperto" o a Google) è il chiaro segno che è necessario diffondere un minimo di cultura economico-giuridica a tutti gli studenti. Anche nel momento in cui ci rivolgiamo al commercialista, al direttore di una banca o ad un avvocato, abbiamo bisogno di un'infarinatura nelle discipline economiche, per essere in grado di comprendere cosa ci viene detto. E' utile saper leggere la propria busta paga, il Cud, o il contenuto di un contratto o di una fattura, saper calcolare il TAEG sui prestiti.

È importante comprendere le scelte di politica economica, saper leggere e filtrare le informazioni trasmesse dai media. Ogni giorno si parla di PIL, banche, spread, multinazionali, squilibri economici, bisogni e le nuove generazioni non hanno gli strumenti per comprendere i fenomeni e farsi una propria opinione critica a riguardo.

Il perdurare della recessione aumenta la sensibilità verso questi temi. Inoltre, come ci insegna la storia economica, dopo la crisi è inevitabile la ripresa. Quindi se a breve ci troveremo in pieno sviluppo economico, occorreranno professionisti, imprenditori e manager preparati. Occorre formarli adesso!

Le competenze finanziarie vengono descritte nel dettaglio nel documento **"PISA 2012 QUADRO DI RIFERIMENTO",** che ne esplicita contenuti e finalità.

Per sondare le competenze finanziarie, agli studenti vengono proposti alcuni semplici problemi molto frequenti nella quotidianità e viene chiesto di individuare una soluzione motivando la scelta:

- individuare l'acquisto più conveniente fra una merce sfusa, con prezzo al kg, ed una confezionata, con prezzo riferito ad un peso prestabilito
- organizzare le spese in base alla loro priorità, distinguendo fra quelle indispensabili e quelle voluttuarie (nuovo iPhone o bolletta del gas?)
- scegliere la miglior polizza assicurativa per il proprio motorino
- saper gestire in autonomia i rapporti con la banca cui si è affidato il proprio denaro (e saper scegliere la banca stessa)
- saper leggere e comprendere le informazioni dei giornali.

Le competenze finanziarie sono competenze trasversali. Coinvolgono saperi riferibili all'economia, alla matematica, alla geografia, ma essenzialmente devono essere inquadrate nel più ampio sistema delle regole del vivere civile.

La formazione di una coscienza giuridica

A fronte della dilagante crisi che investe l'intera eurozona, la strategia "Europa 2020" punta a rilanciare l'economia dell'UE nel prossimo decennio. In un mondo che cambia l'UE si propone di diventare un'economia intelligente, sostenibile e solidale. Queste tre priorità, che si rafforzano a vicenda, intendono aiutare l'UE e gli Stati membri a conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale. In pratica, l'Unione si è posta cinque obiettivi ambiziosi – in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia – da raggiungere entro il 2020.

L'innalzamento del livello culturale medio e la lotta alla dispersione scolastica sono assolutamente fondamentali per il raggiungimento di questi obiettivi.

In una delicata fase di riforme istituzionali anche l'istituzione scolastica dovrà subire uno svecchiamento sostanziale e adeguarsi alle indicazioni di matrice europea. Al centro delle riforme, dunque, la scuola quale luogo naturale deputato alla formazione, educazione e crescita delle nuove generazioni.

La vita dell'uomo, dalla nascita alla morte ed in tutti i momenti del suo svolgimento, si attua attraverso una serie infinita di relazioni o rapporti posti in essere con gli altri uomini e richiede un'organizzazione secondo principi che si traducono in norme giuridiche in grado di assicurare la pacifica convivenza tra i cittadini.

L'introduzione delle **discipline giuridiche** nella fase della pubertà favorisce la creazione di un clima culturale, sociale ed emotivo in grado di prevenire fenomeni quali il bullismo, scoraggiando sul nascere i comportamenti di prevaricazione e prepotenza. In questa fase della crescita è fondamentale promuovere la legalità, la conoscenza reciproca, insegnare l'apertura verso la diversità e il rispetto degli altri, spiegando l'importanza del rispetto di regole di convivenza condivise.

Alcune recenti teorie giuridiche sostengono che il diritto sia paragonabile ad una tecnica di controllo sociale, attuato incentivando (con premi, ricompense, utilità) i comportamenti ritenuti auspicabili per la società e, al contrario, inibendo (con oneri e vincoli) quelli ritenuti incompatibili con essa. Questa concezione, detta " funzione promozionale del diritto ", implica che il diritto abbia compiti di persuasione e di educazione, così che i cittadini considerino l'attività del legislatore come rispondente ai propri interessi e non come un'imposizione.

L'insegnamento del diritto ai giovani riveste un ruolo imprescindibile, in quanto permette loro di concepirlo nella sua funzione promozionale. A sua volta, questa concezione è fondamentale per una società pacifica, evoluta ed in espansione, dove si riconoscano immediatamente come propri i valori trasfusi nelle norme giuridiche, e dove l'osservanza di queste norme sia spontanea ed immediata.

Diritto e economia nel nostro sistema di istruzione

La recente riforma della scuola ha recepito le indicazioni europee, uniformando il nostro sistema di istruzione a quello degli altri stati membri. Le competenze giuridiche ed economico – finanziarie sono previste e incorporate negli obiettivi descritti dagli assi culturali da raggiungere al termine del percorso scolastico **(DM 22 Agosto 2007, n. 139).** A nostro parere in alcuni casi gli obiettivi restano solo sulla carta, e sono difficilmente perseguibili a causa di numerose falle negli ordinamenti. **(DPR 87, 88, 89/2010)**

Cosa prescrive la normativa:

- l'art 2 comma 2 DM 22 Agosto 2007, n. 139, richiede che i saperi e le competenze riferite agli assi culturali assicurino **l'equivalenza formativa di tutti i percorsi**;
- le **competenze chiave di cittadinanza**, prevedono che i giovani sappiano selezionare fonti di informazione, comprenderne e interpretarne i contenuti, individuare collegamenti e relazioni, elaborare e realizzare progetti, risolvere problemi, interagire in gruppo ed agire in modo autonomo e responsabile, assumendo un ruolo attivo e consapevole nella vita sociale;
- le competenze di base a conclusione dell'obbligo di istruzione relative **all'asse storico – sociale** prevedono che gli studenti siano in grado di:
  - Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.
  - Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente
  - Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio.

Le discipline giuridiche ed economiche stanno alla base dello sviluppo delle competenze descritte dagli assi. Le competenze giuridiche presiedono allo sviluppo degli adulti di domani, non sono soltanto una disciplina d'insegnamento, ma il cardine su cui si regge il concetto stesso di cittadinanza. Le competenze economiche sono indispensabili nella quotidianità, gettano un ponte tra il mondo della scuola e la vita attiva nel mondo del lavoro.

L'alfabetizzazione economico - finanziaria è una delle competenze chiave di cittadinanza: il ragazzo che conosce il funzionamento del sistema economico e dei mercati, conosce l'uso e il valore della moneta, è in grado di comprendere e filtrare informazioni, sa valutare diverse opportunità e operare scelte, può pianificare il proprio futuro, è pronto ad affrontare problemi anche complessi, si assume la responsabilità delle proprie scelte, è protagonista della propria vita e del proprio futuro.

L'alfabetizzazione economico - finanziaria è una competenza dell'asse storico – sociale. E' in simbiosi con il diritto e la storia: l'educazione finanziaria va collocata nel sistema di regole dell'ordinamento giuridico e la buona cultura economica è alla base della cittadinanza attiva. Oggi è fondamentale orientarsi verso un modello di sviluppo economico sostenibile, diffondere valori quali l'etica e il rispetto delle persone e dell'ambiente, l'equità e la trasparenza. Un riferimento può essere La Blue economy di Gunter Pauli, che propone

numerosi modelli imprenditoriali basati sulla sinergia tra biomimesi ed economia: idee vincenti da sviluppare per i nostri giovani studenti e per la ripresa dell'economia nazionale nel rispetto di principi etici, e dell'ambiente. Bisogna evitare che i ragazzi vengano attratti verso la mera ricerca della ricchezza e del lucro e verso atteggiamenti speculativi e illegali. L'attuale crisi economica è frutto della mancanza di obiettivi legati alla sostenibilità sociale e ambientale. La ricerca spasmodica del profitto nel breve termine è stata una delle cause che hanno innestato il crollo finanziario in U.S.A., che poi si è rapidamente globalizzato, investendo in particolare l'economia europea. Bisogna combattere la finanziarizzazione dell'economia, il suo scollamento dai fenomeni reali e di sostanza, promuovere il rispetto per la società civile e per l'ambiente, per evitare che si ricreino i presupposti che hanno permesso lo sviluppo della bolla speculativa del 2008. L'educazione finanziaria va collocata nel sistema di regole dell'ordinamento giuridico, e vanno quindi considerati i molteplici portatori d'interesse delle aziende (teoria degli stakeholders), dai dipendenti ai clienti, dai fornitori ai competitors, contro un'ottica miope di massimizzazione del profitto che mette al centro i soli shareholders. Tutto questo va a favore di una crescita di lungo periodo, getta le basi per la tutela delle nuove generazioni e della società nel suo complesso.

L'alfabetizzazione economico - finanziaria è una competenza trasversale: coinvolge **l'asse dei linguaggi** per ciò che concerne la capacità di comprendere e selezionare fonti; **l'asse matematico** per le capacità nell'utilizzo di strumenti di calcolo per la risoluzione dei problemi.

La normativa c'è, è chiara ed esplicita: ne consegue che i risultati negativi evidenziati dalle prove OCSE-PISA possono essere imputati alle lacune del nostro sistema scolastico, che non applica in modo efficace la normativa vigente. La soluzione è a portata di mano: se vogliamo che i nostri studenti acquisiscano determinate competenze, la scuola pubblica gliele può e gliele deve insegnare.

… Entrando nel merito: com'è organizzata l'offerta formativa? Cosa manca al nostro sistema? Come rimediare?

Chi dovrebbe guidare gli allievi attraverso il percorso che conduce verso la cittadinanza attiva e la competenza economico- finanziaria?

Sono le DISCIPLINE ECONOMICHE E GIURIDICHE, quelle che consentono agli studenti di assumere un ruolo attivo nella società, relazionarsi correttamente con i propri simili, comprendere ed affrontare le problematiche legate alla vita pratica, al lavoro, alla gestione del proprio denaro ed orientarsi con maggiore consapevolezza nelle scelte future.

Nella scuola pubblica italiana lo studio dell'economia e del diritto non è considerato parte integrante della cultura di base degli studenti: non tutti gli ordinamenti lo prevedono, quindi è lettera morta il dettato dell'art. 2, che prevede l'equivalenza formativa di tutti i percorsi.

Tuttavia bisogna osservare che le carenze evidenziate dall'indagine OCSE – PISA si riferiscono a tutte le scuole, anche agli istituti tecnici e professionali, che includono lo studio dell'economia nei loro piani formativi. Bisogna pertanto concludere che nel nostro sistema di istruzione lo studio di queste discipline non è del tutto efficace.

A nostro giudizio, la scarsa efficacia è dovuta al fatto che, anche quando sono presenti, le discipline giuridiche ed economiche hanno uno spazio troppo limitato, insufficiente per il lavoro interdisciplinare all'interno della stessa materia e tra materie diverse (tra diritto e filosofia o storia, o tra economia e geografia) o per l'adozione di stili didattici di apprendimento attivo e cooperative learning; i contenuti sono ridotti all'osso e non sono focalizzati sulle indispensabili competenze di cittadinanza attiva e competenze economico – finanziarie.

Per giungere a realizzare le finalità descritte dagli assi culturali, e consentire ai ragazzi di affacciarsi alla vita e al lavoro, padroni delle indispensabili competenze, occorre intervenire sui contenuti e sul tempo scuola, ampliandoli notevolmente.

Una proposta di carattere generale: facciamo un passo indietro!

Le osservazioni riportate di seguito sono riferibili alla scuola nel suo complesso, non soltanto ai temi dell'educazione economico – finanziaria.

La recente riforma Gelmini ha avuto senz'altro il merito di riorganizzare un sistema scolastico estremamente frammentato, ma due delle scelte operate stanno gravando pesantemente sul livello qualitativo del servizio:

- **l'aumento del numero degli studenti per classe**
  nelle "classi pollaio" diventa complesso curare con la dovuta attenzione il percorso di apprendimento degli alunni, specie in presenza di ragazzi con bisogni educativi speciali (BES). L'inclusione diventa difficile, se non impossibile, di conseguenza dilaga il fenomeno dell'abbandono scolastico.

- **La riforma degli ordinamenti delle scuole tecniche e professionali e il taglio delle ore dedicate alle discipline tecniche e professionalizzanti**
  sono state tagliate ore curricolari e di laboratorio, mentre la richiesta da parte degli studenti va esattamente nel verso opposto: i ragazzi hanno bisogno di laboratori, pratica, apprendimenti utili ai fini della loro vita lavorativa. Le stesse imprese, vero motore dell'economia del Paese, lamentano la debolezza del nostro sistema di istruzione, così lontano dal mondo del lavoro.
  Il taglio delle ore ha creato esuberi in numerose classi di concorso, tra cui A017 (Economia Aziendale) e A019 (Diritto e Economia). Alcune recenti sentenze ne hanno stabilito l'illegittimità: sentenza n. 3267/11 tar lazio: " Illegittimità dei regolamenti concernenti il riordino degli istituti tecnici (d.p.r. n. 88/2010) e degli istituti professionali (d.p.r. n. 87/2010) e sentenza n. 3527/2013 "annullamento delle disposizioni normative che applicano una riduzione dell'orario scolastico per le materie c.d. professionalizzanti per gli istituti tecnici e professionali".

Con poche ore alla settimana, classi affollate e argomenti di grande respiro, che richiedono un processo lento di elaborazione, discussione ed apprendimento da parte degli studenti, gli insegnanti si trovano spesso costretti a tagliare o selezionare o ridurre i contenuti e non riescono ad attivare metodologie di apprendimento attivo, come sarebbe invece auspicabile. Il risultato finale è sotto gli occhi di tutti: i ragazzi non maturano le necessarie competenze.

La riforma delineata ne "la Buona Scuola" si pone l'obiettivo di **investire nell'istruzione**, collocare le scuole al centro della vita dei ragazzi, impedire la dispersione, fare gravitare i giovani intorno alla scuola e considera una priorità **l'assunzione di circa 150.000 docenti**.

La prima e più logica collocazione dei nuovi docenti potrebbe essere per il ripristino delle ore tagliate, per l'aumento ed il miglioramento dell'offerta formativa e per la riduzione del numero alunni per classe.

Una proposta rivoluzionaria: iniziamo molto presto!

Partire dai tagli e fare un passo indietro è di fondamentale importanza, ma non basta. È il momento **di far crescere** la cultura economica e giuridica e sfruttare appieno le competenze dei numerosi docenti specializzati, oggi sottoutilizzati. In accordo con esperti del settore (AEEE-Italia), sosteniamo che **l'educazione finanziaria** potrebbe essere introdotta già in età molto precoce, assieme ai primi rudimenti della **cittadinanza e del diritto**.

Nella scuola secondaria di primo grado attualmente non è previsto nel piano di studi un insegnamento "economia" .

Spetta ai docenti di **Tecnologia** introdurre il sistema economico, definire il mercato, per procedere con lo studio dei materiali e dei sistemi produttivi. I colleghi di Tecnologia lamentano il taglio delle ore, che sono passate da tre a due con la riforma, mentre l'ambito disciplinare è davvero vasto. I colleghi della A033 l'hanno simpaticamente definita "Tuttologia" perché getta il ponte tra scienza e tecnica, e prevede la pratica di disegno tecnico e l'informatica. Anche in questo caso una disciplina tecnico – pratica è stata svilita dalla recente riforma, e si auspica un passo indietro, vista l'utilità della disciplina stessa anche ai fini dell'orientamento verso la secondaria di secondo grado.
Nella scuola media viene quindi riservato poco spazio all'economia, e questo si riflette negativamente sull'approccio ai primi semplici problemi finanziari. In matematica si applica il calcolo alla soluzione di problemi per la determinazione di costi, ricavi e guadagni, ma spesso i ragazzi fanno fatica ad affrontare anche i problemi più semplici, perché mancano del tutto i concetti economici cui vengono riferiti. Per fare un semplice esempio, il concetto di "guadagno" viene riferito in modo generico sia al ricavo (guadagno al lordo dei costi sostenuti per ottenerlo), che all'utile (risultato netto di un'attività economica complessa). Calcolo percentuale e proporzioni sono alla base del calcolo di margini, del ricarico, degli sconti sulle merci, dei tributi, ma che senso ha proporre questo tipo di applicazioni se gli studenti non conoscono nulla del funzionamento dei mercati, del commercio, dell'azienda, o del sistema fiscale e contributivo?

Nel nostro sistema di istruzione gli unici ragazzi che affrontano questi argomenti sono gli studenti degli **istituti tecnici del settore economico.**

Nelle prime settimane di scuola, uno dei primi argomenti **dell'economia aziendale** è appunto il calcolo del valore delle merci e dei risultati economici che si possono ottenere in relazione a determinate scelte. Un classico problema che si propone al futuro ragioniere al primo anno è calcolare quanto costa fare una torta, partendo dal costo dei vari ingredienti per unità di vendita e dalla ricetta. L'osservazione sul campo ci dice che purtroppo anche problemi elementari come questo sono inaccessibili ad alcuni (molti?) studenti, al punto che una studentessa ha scritto in un compito in classe che 6 etti di gorgonzola costano 47.000 €! Pertanto può accadere che ragazzi ormai quasi quindicenni siano del tutto privi della capacità di attribuire il valore agli oggetti, o di definire la capacità di spesa che un soggetto ha in base ad un determinato reddito.

Anticipare alle scuole medie questi argomenti che sono invece prerogativa dei soli ragionieri, produrrebbe il duplice risultato di rendere fruibili i fondamenti del calcolo del valore a tutta la platea degli studenti, e rendere maggiormente consapevoli tutti coloro i quali volessero optare per proseguire gli studi economici. **L'operazione richiederebbe l'aggiunta di un'ora mediante l'introduzione di un corso ad hoc di economia (A017) per introdurre i fondamenti del sistema economico e lavorare in modo trasversale con i colleghi di matematica, per l'applicazione del calcolo a semplici problemi finanziari.**

Come si diceva sopra**, la cultura economica non può prescindere dalla cultura giuridica.** Nell'attuale clima di riforme appare indispensabile auspicare un'estensione di tale disciplina alle secondarie di primo grado, luogo nel quale dovranno essere divulgati ai discenti valori e principi idonei alla formazione una coscienza giuridica, per segnare l'inizio di un percorso culturale che li accompagnerà nel prosieguo degli studi.

Nella secondaria di primo grado i fondamenti del diritto sono introdotti in Cittadinanza e Costituzione in seno alle Lettere: gli insegnanti di lettere fanno 9 h per classe, cui se ne aggiunge una di cittadinanza e costituzione. Quest'ora addizionale, nel giro di un quinquennio si è trasformata spesso in ora di approfondimento delle varie discipline impartite. Sarebbe corretto valorizzarla, trasformandola in **cattedra di Cittadinanza e costituzione ed assegnandola agli insegnanti di diritto (A019)**. Un altro spazio plausibile potrebbe essere l'ora di insegnamento alternativo alla religione cattolica. In parallelo ai compagni che riflettono sulle tematiche del vivere sociale in seno ad un'educazione basata sulle norme e sui dogmi della religione, i compagni potrebbero sviluppare le stesse tematiche in un'ottica laica, basata sull'etica e sulle norme del nostro ordinamento giuridico.

In sintesi, la proposta per la scuola secondaria di primo grado potrebbe articolarsi come segue:

- ✓ **Ripristino dell'ora di Tecnologia:** nel ritornare a tre ore settimanali i colleghi dell'A033 potrebbero sviluppare i diversi ambiti della disciplina con maggiore completezza
- ✓ **Inserimento di un'ora di Diritto:** il docente di storia porterebbe il suo contributo discutendo le origini storiche della carta costituzionale, l'insegnante di diritto (A019) delineerebbe i caratteri del nostro ordinamento giuridico
- ✓ **Inserimento di un'ora di Economia**: il docente di economia aziendale (A017), lavorando in modo interdisciplinare con il docente di matematica e quello di tecnologia, garantirebbe le basi di un'alfabetizzazione finanziaria.

La proposta è rivoluzionaria, implica il transito da 30 a 33 ore alla settimana. Nella scuola così come la viviamo oggi, è probabilmente un'utopia. Tuttavia leggendo tra le righe della "Buona scuola", dove si ipotizza l'assunzione di tanto personale, dove si mira ad espandere competenze digitali, la storia dell'arte, la musica e l'educazione fisica, viene da credere che il sistema di istruzione vada a modificarsi alla radice, mediante l'estensione del tempo scuola anche al pomeriggio. Se così fosse, tra le attività aggiuntive, si potrebbero appunto inserire le discipline giuridiche ed economiche, per realizzare laboratori dove creare unità di apprendimento in cui l'economia e il diritto vadano a collegarsi con le discipline tradizionali, e i docenti dell'organico funzionale, individuati tra docenti A017 (Economia Aziendale) e A019 (Diritto e Economia), collaborino con gli altri docenti per realizzare le nuove finalità della "Buona Scuola".

Una proposta ambiziosa: diritto e economia per tutti nella secondaria di secondo grado!

Nonostante la riforma degli ordinamenti, la Secondaria di secondo grado è cambiata poco. In molte scuole il transito dai programmi alle competenze è un passaggio non del tutto compiuto. Pertanto, a dispetto delle indicazioni normative, i quadri orari continuano ad essere riferiti alle discipline, ed i libri di testo risentono di un'impostazione che affonda le radici in tempi lontani.

Osservazioni di partenza

- **Non tutti gli ordinamenti scolastici prevedono lo studio dell'economia**: i licei ne sono privi ad eccezione dell'opzione economico-sociale del liceo delle scienze umane. Alcuni fondamenti del diritto vengono assolti nell'ambito di Storia, che prevede una sezione dedicata alle tematiche di Cittadinanza e Costituzione.
- Gli istituti tecnici e professionali prevedono un insegnamento comune nel biennio denominato **Diritto e economia** (A019). Le due discipline sono strettamente collegate e sinergiche, ma il tempo-scuola dedicato a questo insegnamento non è sufficiente a valorizzarle. I piani di studi prevedono infatti 66 ore/anno, ovvero due ore alla settimana, con la conseguenza che al massimo si riesce a dedicare un'ora al diritto e un'ora all'economia: veramente troppo poco. Spesso accade che le 66 ore non vengano equamente divise tra le due discipline e che una di esse (tendenzialmente diritto, data la formazione prevalentemente giuridica dei docenti) "cannibalizzi" l'altra.
- Lo studio dell'economia si traduce essenzialmente nei **fondamenti dell'economia politica**: sistema economico, soggetti, attività economiche, il mercato, i sistemi economici: liberismo, collettivismo, economia mista e cenni ai contributi dei grandi economisti; gli indicatori dell'economia: PIL, inflazione, disoccupazione, e il ciclo economico.
- I fondamenti di economia sono necessari ma non sufficienti, sono basi per aprire verso **l'educazione finanziaria**, ma non salvano i ragazzi dall'analfabetismo finanziario evidenziato dall'indagine OCSE – PISA, che e' molto piu' legato a competenze pratiche.
- Il legame tra insegnamenti e classi di concorso contribuisce a rendere inefficace lo studio dell'economia. La massima specializzazione per affrontare i temi della financial literacy è presente tra i docenti della **classe di concorso A017 (economia aziendale)**, che è esclusa dall'insegnamento dei fondamenti dell'economia. Il corso "**diritto ed economia**" è attribuito alla **classe di concorso A019,** cui si accede con la laurea in giurisprudenza, la laurea in scienze politiche e quella in economia. Un insegnante laureato in economia e abilitato A019 possiede le competenze per affrontare anche l'alfabetizzazione finanziaria, mentre il docente A019 laureato in giurisprudenza potrebbe non possedere affatto le basi per farlo. I docenti della A017 sono prevalentemente destinati agli **istituti tecnici del settore economico**, per gli insegnamenti dell'economia Aziendale, che prevede appunto nel biennio le basi della Financial Literacy, per poi proseguire nel secondo biennio e quinto anno con lo sviluppo di contabilità, bilancio, marketing, finanza, organizzazione aziendale, strategie d'impresa, con riferimento alle imprese mercantili, industriali e bancarie.

In sintesi nella secondaria di secondo grado **lo studio dell'economia non è sufficiente o – molto spesso - del tutto assente.** Abbiamo di fronte un panorama vasto ed eterogeneo in cui si spazia da poco più di zero nei licei scientifico e classico, ad una massima specializzazione presso gli istituti tecnici del settore economico, gli unici in cui si curano coi dovuti approfondimenti l'economia politica, l'economia aziendale e i fondamentali rami del diritto.

Solo gli **istituti tecnici del settore economico** forniscono agli studenti le competenze riferibili alla **financial literacy**. In questi istituti sono previste **nel biennio** due ore di diritto e economia (che finiscono per diventare due ore di diritto) e due ore di economia aziendale (**66 + 66 ore/anno**).

E' l' **economia aziendale** che si occupa di definire nel primo biennio la funzione della moneta, il funzionamento del mercato, dei settori produttivi, permette di attribuire e calcolare il valore della merce, i risultati economici, conduce all'analisi della convenienza tra scelte alternative, fornisce rudimenti di calcolo finanziario, permette di conoscere e compilare i principali documenti dello scambio, come fatture e estratti conto, descrive la struttura del bilancio, organizzandolo per fonti e impieghi di capitale, soffermandosi sull'analisi dei finanziamenti (capitale proprio e capitale di debito) e investimenti (fattori produttivi, beni strumentali e risorse umane). Nel secondo biennio e quinto anno si prosegue con l'approfondimento dell'economia aziendale e dei rami del diritto, ed è in questa fase che si caratterizza il Tecnico Economico, distinguendosi dagli altri percorsi di studio.

È un errore credere che solo i **tecnici del settore economico** abbiano bisogno dei fondamenti dell'economia aziendale del primo biennio: sono questi gli insegnamenti che servono per superare il gap con gli altri paesi e procedere all'alfabetizzazione finanziaria.

Idee, spunti, riflessioni, proposte

L'ideale sarebbe ipotizzare un biennio comune per tutte le scuole. Abbiamo evidenziato che 66 ore l'anno sono poche. Un passo avanti si otterrebbe dedicando **66 ore al Diritto e 66 ore all'Economia**, con una organizzazione oraria simile a quella degli **istituti tecnici del settore economico**, ma optando per una migliore definizione delle due discipline coinvolte, distinguendole e dando loro un'identità precisa.

In questo modo il **corso di Diritto** andrebbe a comprendere i fondamenti del diritto, la Costituzione, l'Unione Europea e gli organismi internazionali, mentre il **corso di Economia** potrebbe delineare le basi dell'economia politica e l'educazione finanziaria.

Vogliamo sottolineare l'importanza dello studio del diritto comunitario: ogni Stato membro dovrebbe farsi carico di spiegare ai ragazzi cosa significhi essere cittadini europei, quali siano le istituzioni, le normative ed istituti correlati. I bandi di concorso pubblici presso le istituzioni UE richiedono tra i requisiti di accesso la conoscenza di almeno due lingue ufficiali della comunità, nonché la conoscenza del diritto della UE.

I LICEI sono le scuole dove l'assenza delle discipline economiche e giuridiche è totale, ma anche le scuole che possono consentire la massima espansione dell'orario curricolare: attualmente sono previste 891 ore l'anno **nel biennio** e 990 **nel secondo biennio + quinto anno**, contro le 1056 ore dei tecnici e professionali. Il gap potrebbe essere utilmente dedicato alle discipline giuridiche ed economiche (diritto, economia politica, educazione finanziaria, intesa come fondamenti dell'economia aziendale). Si potrebbe prevedere di inserire nel **biennio** fino a 132 ore (2 diritto e 2 economia) e proseguire con approfondimenti per il **secondo biennio e quinto anno**, con 66 ore anno: in parallelo con la storia e la filosofia, proporre l'evoluzione del pensiero economico, con i principali contributi dei grandi economisti, per addentrarsi nello specifico della politica economica. Inserire i rudimenti del diritto commerciale. Nel quinto anno, fornire cenni di diritto del lavoro, la fiscalità e cenni di contabilità per i futuri professionisti (avvocati, medici, architetti, ingegneri….). I licei artistici potrebbero trovar giovamento dalla conoscenza dei mercati di riferimento: principi di valutazione delle opere d'arte, il mercato della moda, il design. I licei delle scienze umane che già prevedono 66 ore di diritto e economia politica nel biennio, potrebbero riconvertire queste in un insegnamento specializzato in diritto, e limitarsi ad aggiungere le 66 ore di economia, rimodulando i contenuti con l'aggiunta di economia aziendale, mentre le ore residue a pareggio potrebbero essere dedicate ad altre utili discipline.

Tutti gli **ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI** prevedono 66 ore l'anno per la disciplina "diritto e economia" **nei bienni**; per quelli del settore economico sono previste ulteriori 66 ore l'anno per l'economia aziendale. Come si osservava sopra, 66 ore l'anno sono poche per condensare i due insegnamenti tradizionali (diritto e economia politica) quindi sarebbe insensato ipotizzare un ulteriore sacrificio e forzare l'inserimento dell'educazione finanziaria nelle 66 ore previste. Del resto i tecnici hanno un orario già molto impegnativo, quindi sembrerebbe non esserci spazio per ipotizzare l'estensione alla financial literacy a meno di tagliare altre discipline, scelta che non auspichiamo.

Il nostro obiettivo è sostenere l'aumento e il rinforzo delle competenze economiche e giuridiche, e questo scopo può essere raggiunto solo mediante l'aumento delle ore ad esse dedicate, non certo attraverso la riduzione di alcuni contenuti per far spazio ad altri.
Inoltre segnaliamo che sono pochi gli istituti e gli indirizzi che prevedono la continuazione degli studi economico-giuridici al **secondo biennio e quinto anno**, in relazione al tipo di sbocco professionale, e meno che in passato a causa dei già segnalati tagli imposti dalla riforma Gelmini. Invece tutti i ragazzi che si apprestano ad approcciare il mondo del lavoro necessitano di nozioni di contabilità, fiscalità, diritto del lavoro, normativa sulla sicurezza.
Nel paragrafo successivo proponiamo una soluzione innovativa, che vada oltre a quanto prevedono gli attuali ordinamenti e piani orari degli istituti tecnici e professionali.

Scuola - lavoro, laboratori, organico funzionale

Per superare il vincolo degli orari curricolari, si potrebbe ipotizzare l'estensione del lavoro scolastico anche al pomeriggio, così come previsto nel più ampio **PROGETTO DELLA BUONA SCUOLA**: scuole aperte ad accogliere i giovani h24, per favorire la loro crescita e il loro accesso alla vita adulta. Il pomeriggio potrebbe essere dedicato ai corsi professionalizzanti, alle visite didattiche, ai laboratori, alla preparazione degli studenti in vista degli stages aziendali, nei progetti di alternanza scuola – lavoro. Diritto e economia potrebbero diventare il fulcro su cui far leva per rinnovare la scuola e renderla più vicina alla vita reale.

La presenza di insegnanti specializzati in diritto ed economia in tutti gli organici funzionali sarebbe fondamentale per lo sviluppo delle attività pratiche e laboratoriali, potrebbe combattere fenomeni quali la dispersione scolastica, il bullismo, favorire l'integrazione dei ragazzi extracomunitari, contribuire a migliorare l'autostima degli studenti mediante percorsi di apprendimento attivo e orientarli verso la scelta del lavoro o degli studi successivi da intraprendere.

Nel biennio le ore aggiuntive potrebbero essere dedicate **all'educazione finanziaria**: laboratori nei quali i ragazzi si cimentano con il mondo reale, mettendosi alla prova in attività pratiche e grazie ad uscite didattiche. Nel triennio successivo i ragazzi potrebbero frequentare **corsi specialistici nei diversi rami del diritto e dell'economia**, anticipando notevolmente ciò che oggi viene destinato loro solo in un secondo tempo, durante i corsi formativi dell'apprendistato. Diritto commerciale, diritto del lavoro, normativa in tema di sicurezza negli ambienti di lavoro, l'impresa, la sua gestione, elementi di contabilità e bilancio, la fiscalità d'impresa e del professionista, il credito e il sistema bancario, potrebbero essere utili insegnamenti, funzionali all'accesso dei ragazzi al mondo del lavoro.

Potrebbero essere costituiti laboratori con la presenza di esperti di discipline aziendali che assistano gli studenti nell'elaborazione di progetti imprenditoriali, curino la redazione del **business plan**, avvalendosi delle agevolazioni previste per **le start up** e degli **incubatori di impresa.**

Team di insegnanti delle varie discipline tecniche e professionalizzanti e ITP potrebbero collaborare per creare progetti. Le stesse scuole potrebbero erogare e allo stesso tempo fruire dei servizi dei propri studenti: si costituirebbero reti di scuole, in cui ciascun istituto potrebbe offrire un servizio per cui è vocata alle altre scuole della rete, ad aziende presenti sul territorio o al pubblico:

- Le segreterie delle scuole potrebbero essere coadiuvate dagli studenti del Tecnico Economico per l'elaborazione dei documenti, incluse le dichiarazioni fiscali, fino all' invio telematico, sotto il tutoraggio degli insegnanti A017 iscritti anche all'ordine;
- Si potrebbe anche proporre una convenzione con associazioni di categoria per offrire a prezzi calmierati (quasi gratis) le contabilità di particolari società come ad esempio startup, imprese a conduzione familiare con modesto volume d'affari, imprese costituite da giovani under 30, settori particolarmente svantaggiati etc. (con la supervisione/ responsabilità di un insegnante iscritto all'albo)
- Gli studenti AFM e SIA potrebbero partecipare a progetti di implementazione di sistemi gestionali in sinergia con le aziende del territorio, coadiuvati dai docenti esperti del settore, per gestire dati contabili ed extracontabili in modo integrato e per conoscere nella

pratica i vantaggio economico/gestionali dell'e-procurement e del customer relationship management

- Si potrebbero costituire microimprese presso gli Istituti alberghieri che si occupino della refezione/servizio bar nelle altre scuole con la supervisione interdisciplinare tecnica economica (uno chef ed un insegnante di economia aziendale), ma anche catering a feste, conferenze e sagre di paese
- Gli Istituti agrari potrebbero gestire tutte le aree verdi delle scuole della rete, fino a proporre la cura del verde pubblico nel Comune di residenza, coltivare fiori o altri prodotti agricoli tipici della zona e venderli al pubblico
- Gli Istituti industriali farsi carico dell'implementazione delle energie rinnovabili, le manutenzioni elettriche ed idriche, il monitoraggio delle emissioni
- i geometri potrebbero contribuire a pianificare l'edilizia scolastica della propria rete
- i tecnici ad indirizzo informatico potrebbero gestire i siti internet delle scuole o sviluppare software didattici, ma anche contribuire a condividere in rete idee e progetti, in modo da trasferirle dagli istituti più attivi e creativi a quelli meno vivaci, e far sì che tutti gli studenti possano beneficiare esperienze altrui, imitando gli esempi delle scuole più dinamiche.

Le **reti di scuole** potrebbero in definitiva mettere a disposizione le proprie risorse all'intero territorio. Alcuni istituti sono già molto attivi, e sviluppano idee e progetti simili a quelli elencati. Favorire il clima creativo e la diffusione di attività laboratoriali all'intero territorio dev'essere il passo successivo. Gli insegnanti maggiormente disposti alla mobilità potrebbero occuparsi del coordinamento a livello nazionale e della supervisione dei progetti da applicare nelle reti di scuole, sfruttando l'esempio delle scuole virtuose.

Le attività pomeridiane potrebbero essere scelte dagli studenti nell'ambito dell'intera rete delle scuole, superando la tradizionale rigida divisione tra istituti e indirizzi, per cui qualsiasi sia la scuola frequentata, ogni ragazzo potrebbe decidere di partecipare alle attività laboratoriali degli altri istituti, acquisendo crediti o punteggi comunque spendibili nel proprio percorso scolastico: il perito informatico potrebbe imparare la pasticceria, il cuoco potrebbe partecipare ad un progetto di giardinaggio, il perito agrario potrebbe seguire un corso di latino, e così via….

Nell'anno conclusivo le attività pomeridiane potrebbero essere concepite in funzione delle scelte che si vogliono fare ai fini universitari. Laboratori per la preparazione ai test d'accesso, o per integrare gli studi mediante le discipline assenti nel proprio piano di studi, con l'acquisizione di crediti. Il maturando del liceo scientifico potrebbe frequentare un corso di disegno industriale per affrontare ingegneria, o ragioneria per iscriversi a economia. Il maturando ragioniere potrebbe frequentare il laboratorio di chimica in vista dell'ingresso a una facoltà scientifica o latino per affrontare giurisprudenza o medicina.

L'impianto della nostra scuola potrebbe perciò restare invariato nella struttura ordinamentale, ma crescere mediante lo sviluppo di attività pomeridiane scelte in una rosa di offerte formative calibrate sulle passioni, i progetti futuri dei ragazzi.

Gli insegnanti delle discipline economiche e giuridiche

Per inserire in tutte le scuole secondarie di secondo grado **insegnamenti specialistici in Diritto e Economia,** è necessario attribuire un'identità propria ai due ambiti, distinguendo tra discipline giuridiche ed economiche. Questo dovrebbe condurre a rivedere le abilitazioni, in modo da privilegiare la specializzazione, porre rimedio alla promiscuità e ad un sistema vetusto e farraginoso.

Il problema

L'insegnamento di diritto e economia è ibrido nel contenuto e nell'identità dei suoi docenti. Il corso è attribuito agli insegnanti abilitati A019. L'abilitazione per questa classe di concorso può essere conseguita dai laureati in economia, in giurisprudenza e scienze politiche. I piani di studi devono prevedere un certo numero di esami aggiuntivi per superare i limiti delle rispettive lauree di partenza. Posto che il laureato in economia deve necessariamente avere una vasta cultura giuridica e il laureato in giurisprudenza deve possedere basi in economia, il tentativo di inserire esami su esami nei percorsi abilitativi, allo scopo di superare il gap, e creare un calderone unico, è davvero poco fruttuoso, non trasforma uno specialista in discipline giuridiche in esperto economista e viceversa.

La nomina alle cattedre Diritto e economia è invece inibita a chi possiede l'abilitazione nella classe A017 (laureati in economia). Non è nemmeno prevista un'abilitazione "a cascata". Quindi per assurdo, un laureato in economia, abilitato nella sola A017, non può insegnare i fondamenti del diritto e dell'economia, pur essendo completamente in grado di farlo: deve per forza conseguire una seconda abilitazione, nella A019. Questa impostazione risente di una tradizionale interpretazione della A017 come classe di concorso dedita alla contabilità, mentre invece i suoi docenti possiedono la massima specializzazione nelle discipline economiche che spaziano dalla macro e micro economia, alla politica economica, all'economia aziendale in senso lato.

La soluzione

Questa bizzarra situazione potrebbe essere superata se si separassero i due ambiti, distinguendo nettamente i corsi afferenti al diritto da quelli economico - finanziari. Per il futuro sarebbe ipotizzabile **modificare i percorsi di abilitazione**. I nuovi abilitati potrebbero essere individuati in base alle rispettive specializzazioni di partenza: la laurea in giurisprudenza e lauree equipollenti potrebbero dare accesso alla "nuova A019" (Diritto) e la laurea in economia darebbe accesso alla A017 (Economia = economia aziendale e micro - macro economia). Le abilitazioni assumerebbero carattere specialistico, invece di convergere verso un ibrido di scarsa efficacia didattica, producendo innegabili vantaggi:

- massima soddisfazione dei docenti, che potrebbero lavorare negli ambiti di propria pertinenza, mentre invece oggi si trovano spesso a gestire insegnamenti per i quali non possiedono i prerequisiti culturali e professionali
- massimo impatto sugli studenti, che potrebbero godere del vantaggio di essere guidati da insegnanti specializzati e capaci di soddisfare le loro aspettative.

Il **regime transitorio** per le vecchie abilitazioni potrebbe prevedere l'attribuzione delle nomine ai due corsi indirizzando di preferenza:

- i corsi di **DIRITTO** agli abilitati A019 con laurea in giurisprudenza e lauree equipollenti
- i corsi di **ECONOMIA** agli abilitati A017 e agli abilitati A019 con laurea in economia

In via transitoria potrebbe essere previsto l'accesso ai corsi base del biennio anche alle abilitazioni incrociate, qualora ve ne fosse bisogno. L'unico accorgimento potrebbe consistere nella verifica, per gli specializzati A019 laureati in giurisprudenza ed in scienze politiche, del possesso di requisiti che permettano *de facto* di sostenere anche la sezione dedicata **all'educazione finanziaria** nei corsi del biennio e nella secondaria di primo grado. Per realizzare questa finalità, potrebbero entrare in gioco altri requisiti, come ad esempio altri titoli o esperienze professionali che garantiscano una certa padronanza dell'ambito finanziario e aziendale. L'efficacia dell'apprendimento è direttamente correlata alla specializzazione e al bagaglio culturale proprio degli insegnanti, che sono spesso anche professionisti, possiedono altri titoli, o hanno esperienze pluriennali nel mondo del lavoro (avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, managers…). Queste caratteristiche dovrebbero essere prese in debita considerazione, poiché il titolo di abilitazione da solo non basta. Uno screening ancora più accurato si renderebbe necessario per l'assegnazione dei docenti ai corsi specialistici del triennio, dove la divisione dei due ambiti è ancora più marcata: legislazione sanitaria, diritto del lavoro, diritto commerciale e dall'altro lato economia industriale, tecnica amministrativa sono insegnamenti specifici, i primi riferibili agli esperti in diritto, gli altri ai docenti con formazione economico - aziendale.

Il **censimento** che sarà effettuato nei prossimi mesi potrebbe essere orientato anche a chiarire la vocazione di ciascun docente del gruppo degli abilitati A019: a costoro potrebbe essere richiesto di manifestare la preferenza per l'ambito giuridico o per quello economico, o in alternativa autocertificare la propria idoneità a coprire l'intero ventaglio delle opzioni.